



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro

Mercoledì, 28 marzo 2018

[Multimedia]

Il Triduo Pasquale

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vorrei soffermarmi a meditare sul Triduo Pasquale che incomincia domani, per approfondire un po' quello che i giorni più importanti dell'anno liturgico rappresentano per noi credenti. Vorrei farvi una domanda: quale festa è la più importante della nostra fede: il Natale o la Pasqua? La Pasqua perché è la festa della nostra salvezza, la festa dell'amore di Dio per noi, la festa, la celebrazione della sua morte e Risurrezione. E per questo io vorrei riflettere con voi su questa festa, su questi giorni, che sono giorni pasquali, fino alla Risurrezione del Signore. Questi giorni costituiscono la memoria celebrativa di *un grande unico mistero: la morte e la risurrezione del Signore Gesù*. Il Triduo ha inizio domani, con la Messa della Cena del Signore e si concluderà con i vesperi della Domenica di Risurrezione. Poi viene la "Pasquetta" per celebrare questa grande festa: un giorno in più. Ma questo è post-liturgico: è la festa familiare, è la festa della società. Esso segna le tappe fondamentali della nostra fede e della nostra vocazione nel mondo, e tutti i cristiani sono chiamati a vivere i tre Giorni santi – giovedì, venerdì, sabato; e la domenica - si capisce -, ma il sabato è la risurrezione – i tre Giorni santi come, per così dire, la "matrice" della loro vita personale, della loro vita comunitaria, come hanno vissuto i nostri fratelli ebrei l'esodo dall'Egitto.

Questi tre Giorni ripropongono al popolo cristiano i grandi eventi della salvezza operati da Cristo, e così lo proiettano nell'orizzonte del suo destino futuro e lo rafforzano nel suo impegno di testimonianza nella storia.

La mattina di Pasqua, ripercorrendo le tappe vissute nel Triduo, il Canto della *Sequenza*, cioè un inno o una sorta di Salmo, farà udire solennemente l'annuncio della risurrezione; e dice così: «Cristo, nostra speranza, è risorto e ci precede in Galilea». Questa è la grande affermazione: Cristo è risorto. E in tanti popoli del mondo, soprattutto nell'Est Europa, la gente si saluta in questi giorni pasquali non con "buongiorno", "buonasera" ma con "Cristo è risorto", per affermare il grande saluto pasquale. "Cristo è risorto". In queste parole - "Cristo è risorto" - di commossa esultanza culmina il Triduo. Esse contengono non soltanto un annuncio di gioia e di speranza, ma anche un appello alla responsabilità e alla missione. E non finisce con la colomba, le uova, le feste – anche se questo è bello perché è la festa di famiglia - ma non finisce così. Incomincia lì il cammino alla missione, all'annuncio: Cristo è risorto. E questo annuncio, a cui il Triduo conduce preparandoci ad accoglierlo, è il centro della nostra fede e della nostra speranza, è il nocciolo, è l'annuncio, è - la parola difficile, ma che dice tutto -, è il *kerygma*, che continuamente evangelizza la Chiesa e che essa a sua volta è inviata ad evangelizzare.

San Paolo riassume l'evento pasquale in questa espressione: «Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato» (1 Cor 5,7), come l'agnello. È stato immolato. Pertanto - continua - «le cose vecchie sono passate e ne sono nate di nuove» (2 Cor 5,15). Rinata. E per questo, nel giorno di Pasqua dall'inizio si battezzava la gente. Anche la notte di questo sabato io battezzero qui, a San Pietro, otto persone adulte che incominciano la vita cristiana. E incomincia tutto perché saranno nate di nuovo. E con un'altra formula sintetica spiega San Paolo che Cristo «è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione» (Rm 4,25). L'unico, l'unico che ci giustifica; l'unico che ci fa rinascere di nuovo è Gesù Cristo. Nessun altro. E per questo non si deve pagare nulla, perché la giustificazione – il farsi giusti – è gratuita. E questa è la grandezza dell'amore di Gesù: dà la vita gratuitamente per farci santi, per rinnovarci, per perdonarci. E questo è il nocciolo proprio di questo Triduo Pasquale. Nel Triduo Pasquale la memoria di questo avvenimento fondamentale si fa celebrazione piena di riconoscenza e, al tempo stesso, rinnova nei battezzati il senso della loro nuova condizione, che sempre l'Apostolo Paolo esprime così: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, [...] e non...quelle della terra» (Col 3,1-3). Guardare in alto, guardare l'orizzonte, allargare gli orizzonti: questa è la nostra fede, questa è la nostra giustificazione, questo è lo stato di grazia! Per il Battesimo, infatti, siamo risorti con Gesù e siamo morti alle cose e alla logica del mondo; siamo rinati come creature nuove: una realtà che chiede di diventare esistenza concreta giorno per giorno.

Un cristiano, se veramente si lascia lavare da Cristo, se veramente si lascia spogliare da Lui dell'uomo vecchio per camminare in una vita nuova, pur rimanendo peccatore – perché tutti lo siamo - non può più essere corrotto, la giustificazione di Gesù ci salva dalla corruzione, siamo peccatori ma non corrotti; non può più vivere con la morte nell'anima, e neanche essere causa di morte. E qui devo dire una cosa triste e dolorosa... Ci sono i cristiani finti: quelli che dicono "Gesù è risorto", "io sono stato giustificato da Gesù", sono nella vita nuova, ma vivo una vita corrotta. E questi cristiani finti finiranno male. Il cristiano, ripeto, è peccatore – tutti lo siamo, io lo sono – ma abbiamo la sicurezza che quando chiediamo perdono il Signore ci perdona. Il corrotto fa finta di

essere una persona onorevole, ma, alla fine nel suo cuore c'è la putredine. Una vita nuova ci dà Gesù. Il cristiano non può vivere con la morte nell'anima, neanche essere causa di morte. Pensiamo – per non andare lontano – pensiamo a casa, pensiamo ai cosiddetti “cristiani mafiosi”. Ma questi di cristiano non hanno nulla: si dicono cristiani, ma portano la morte nell'anima e agli altri. Preghiamo per loro, perché il Signore tocchi la loro anima. Il prossimo, soprattutto il più piccolo e il più sofferente, diventa il volto concreto a cui donare l'amore che Gesù ha donato a noi. E il mondo diventa lo spazio della nostra nuova vita da risorti. Noi siamo risorti con Gesù: in piedi, con la fronte alta, e possiamo condividere l'umiliazione di coloro che ancora oggi, come Gesù, sono nella sofferenza, nella nudità, nella necessità, nella solitudine, nella morte, per diventare, grazie a Lui e con Lui, strumenti di riscatto e di speranza, segni di vita e di risurrezione. In tanti Paesi - qui in Italia e anche nella mia patria - c'è l'abitudine che quando il giorno di Pasqua si sentono, si ascoltano le campane, le mamme, le nonne, portano i bambini a lavarsi gli occhi con l'acqua, con l'acqua della vita, come segno per poter vedere le cose di Gesù, le cose nuove. In questa Pasqua lasciamoci lavare l'anima, lavare gli occhi dell'anima, per vedere le cose belle, e fare delle cose belle. E questo è meraviglioso! Questa è proprio la Risurrezione di Gesù dopo la sua morte, che è stato il prezzo per salvare tutti noi.

Cari fratelli e sorelle, disponiamoci a vivere bene questo Triduo Santo ormai imminente – comincia domani -, per essere sempre più profondamente inseriti nel mistero di Cristo, morto e risorto per noi. Ci accompagni in questo itinerario spirituale la Vergine Santissima, che seguì Gesù nella sua passione – Lei era lì, guardava, soffriva... - fu presente e unita a Lui sotto la sua croce, ma non si vergognava del figlio. Una madre mai si vergogna del figlio! Era lì, e ricevette nel suo cuore di Madre l'immensa gioia della risurrezione. Lei ci ottenga la grazia di essere interiormente coinvolti dalle celebrazioni dei prossimi giorni, perché il nostro cuore e la nostra vita ne siano realmente trasformati.

E nel lasciarvi questi pensieri, formulo a tutti voi i più cordiali auguri di una lieta e santa Pasqua, insieme con le vostre comunità e i vostri cari.

E vi consiglio: la mattina di Pasqua portate i bambini al rubinetto e fategli lavare gli occhi. Sarà un segno di come vedere Gesù Risorto.

Saluti:

Je salue cordialement les pèlerins venant de France et de divers pays francophones. Frères et sœurs, disposons-nous à bien vivre ce Triduum qui commence demain, pour être toujours plus profondément unis au mystère du Christ qui est mort et ressuscité pour nous. Que la Vierge Marie nous accompagne sur ce chemin spirituel. Qu'elle nous obtienne la grâce d'entrer vraiment dans ces célébrations pour que notre cœur et notre vie en soient réellement transformés. Que Dieu vous bénisse !

[Saluto cordialmente i pellegrini provenienti dalla Francia e da vari paesi francofoni. Fratelli e sorelle, viviamo questo Triduo che inizia domani per essere sempre più profondamente uniti al mistero di Cristo che è morto e risorto per noi. Possa la Vergine Maria accompagnarci in questo cammino spirituale. Possa Lei darci la grazia di entrare veramente in queste celebrazioni in modo che i nostri cuori e le nostre vite siano realmente trasformati. Dio vi benedica!]

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, particularly those from England, Ireland, Finland, the Netherlands, Ghana, South Africa, Australia, Japan, Indonesia, the Philippines and the United States of America. I offer a special greeting to the delegates taking part in the Seminar organized by the Vatican Observatory in preparation for the forthcoming UNISPACE+50 Conference. May this Holy Week lead all of us to celebrate the resurrection of the Lord Jesus with hearts purified and renewed by the grace of the Holy Spirit. God bless you!

[Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'Udienza odierna, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Irlanda, Finlandia, Paesi Bassi, Ghana, Sud Africa, Australia, Giappone Indonesia, Filippine e Stati Uniti d'America. Saluto in particolare i delegati al Seminario organizzato dalla Specola Vaticana in preparazione alla Conferenza UNISPACE+50. A tutti auguro che questa Settimana Santa ci porti a celebrare la risurrezione del Signore Gesù con cuore purificato e rinnovato dalla grazia dello Spirito Santo. Dio vi benedica!]

Von Herzen grüße ich die Pilger deutscher Sprache an der heutigen Audienz. Liebe Brüder und Schwestern, machen wir uns bereit, die Geheimnisse unserer Erlösung an den drei österlichen Tagen in rechter Weise zu feiern, indem wir Gottes Barmherzigkeit im Bußsakrament empfangen und die Liebe Christi zu unseren Mitmenschen bringen. Allen wünsche ich frohe und gesegnete Ostern.

[Di cuore saluto i pellegrini di lingua tedesca presenti a quest'Udienza. Cari fratelli e sorelle, disponiamoci a vivere bene i misteri della nostra redenzione nel Triduo Pasquale, ricevendo la misericordia divina nel sacramento della penitenza e portando l'amore di Cristo al prossimo. A tutti auguro una lieta e santa Pasqua.]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los grupos provenientes de España y Latinoamérica. Pero estos de habla española son barulleros. Dispongámonos a vivir bien este Triduo Santo para que, con la ayuda de la Virgen María, entremos de lleno en el misterio de Cristo muerto y resucitado por nosotros y así dejemos que él transforme nuestra vida. Antes de terminar quiero desearles a todos los presentes, a sus familias y comunidades una profunda vivencia del Triduo Pascual, y a todos una feliz y Santa Pascua. Y también un pedido. Les quiero pedir una cosa: Que cada uno de ustedes, así como hacen tanto barullo lindo, tengan el coraje de ir a confesarse en estos días. Hagan una buena confesión. Gracias.

De coração dou as boas-vindas aos peregrinos de língua portuguesa. Ao dar início amanhã às

celebrações do Tríduo Pascal, deixai-vos transformar pelo amor de Cristo, manifestado na Cruz, para que nas vossas palavras e nas vossas obras resplandeça a luz da ressurreição. Uma Santa Páscoa para todos!

[Di cuore do il benvenuto ai pellegrini di lingua portoghese. Nell'iniziare domani le celebrazioni del Triduo Pasquale, lasciatevi trasformare dall'amore di Cristo, manifestato sulla Croce, affinché nelle vostre parole e nelle vostre opere rifulga la luce della risurrezione. Santa pasqua a tutti!]

أَرْحَبُ بِالْحَجَّاجِ النَّاظِقِينَ بِاللُّغَةِ الْعَرَبِيَّةِ، وَخَاصَّةً بِالْقَادِمِينَ مِنَ الشَّرْقِ الْأَوْسَطِ. أَيُّهَا الْإِخْوَةُ وَالْأَخَوَاتُ الْأَعْزَاءُ، خِلَالَ أَيَّامِ الْمَحَبَّةِ هَذِهِ، لِنَسْمَحَ أَنْ يَغْمُرَنَا سِرُّ يَسُوعَ الَّذِي مَوْتَهُ عَلَى الصَّلِيبِ يَعْطِينَا الْحَيَاةَ مَحَوَّلًا خَطِيئَتِنَا إِلَى مَغْفَرَةٍ وَمَوْتِنَا إِلَى قِيَامَةٍ وَخَوْفِنَا إِلَى ثِقَةٍ. أَتَمْنَى لَكُمْ فَصْحًا مَجِيدًا وَلِيُبَارِكْكُمْ الرَّبُّ!

[Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente! Cari fratelli e sorelle, in questi giorni di amore, lasciamoci avvolgere dal mistero di Gesù che morendo sulla croce ci dona la vita, trasformando il nostro peccato in perdono, la nostra morte in risurrezione, la nostra paura in fiducia. Vi auguro una Buona Pasqua, il Signore vi benedica!]

Pozdrawiam polskich pielgrzymów. Drodzy bracia i siostry, przygotujmy do wejścia w tajemnice męki, śmierci i zmartwychwstania Pana, które na nowo będziemy przeżywali podczas Triduum Paschalnego. Niech nam w tej duchowej podróży towarzyszy Najświętsza Maryja Panna. Niech wyjedna nam łaskę wewnętrznego zaangażowania w celebracje nadchodzących dni, aby nasze serce i nasze życie były nimi prawdziwie przemienione. Życzę Wam radosnej i świętej Wielkanocy i z serca wam błogosławię!

[Saluto i pellegrini polacchi. Cari fratelli e sorelle, prepariamoci ad entrare nei misteri della passione, della morte e della risurrezione del Signore che rivivremo in questo Triduo Pasquale. Ci accompagni in questo itinerario spirituale la Vergine Santissima. Ci ottenga la grazia di essere interiormente coinvolti dalle celebrazioni dei prossimi giorni, perché il nostro cuore e la nostra vita ne siano realmente trasformati. Vi auguro una lieta e santa Pasqua e vi benedico di cuore!]

* * *

Porgo un cordiale benvenuto ai fedeli di lingua italiana.

Sono lieto di accogliere i partecipanti all'Incontro internazionale UNIV, a 50 anni dall'inizio di tale significativo evento. Esorto tutti a vivere gli anni della formazione universitaria come preparazione integrale al servizio dell'uomo, testimoniando in esso la gioia e i valori della fede.

Saluto le Figlie di Maria Ausiliatrice; le parrocchie; i ragazzi Sindaci della provincia di Catania; gli Scout di Bronte e di Trani e i gruppi di Studenti, particolarmente quelli di Civitavecchia, Teramo e Marzana.

Un pensiero speciale porgo ai giovani, agli anziani, agli ammalati e agli sposi novelli. Domani inizia il Triduo Pasquale, fulcro dell'anno liturgico. Riflettete sul prezzo di sangue pagato dal Signore per la salvezza. Il Venerdì Santo vi insegni la pazienza nei momenti di croce e la Domenica di Risurrezione vi riempi della gioiosa vittoria riportata da Cristo su tutto quanto è contro la vita e il bene nel mondo.